



Padre Pepe Di Paola. Il sacerdote attivo nelle periferie di Buenos Aires ha ricordato i 15 anni del progetto Caritas

Un «grazie» vero a tutta la diocesi di Como

Nei giorni scorsi padre José María Di Paola, meglio conosciuto come padre Pepe, è stato in Italia insieme ai suoi familiari e, fra le molte tappe del suo viaggio, non ha mancato di fermarsi qualche giorno anche in diocesi di Como. In questo periodo, infatti, cadono i 15 anni dalla realizzazione, grazie all'impegno di Caritas Como, di un progetto di solidarietà in una delle bidonville (*villas*) che circondano Buenos Aires. Padre Pepe operava nella Villa21, il quartiere periferico più problematico della capitale argentina, in un contesto difficile di droga, violenza, grave emarginazione e povertà. Qui venne realizzato un Centro Sociale, intitolato a padre Daniel della Sierra, finanziato dalla Caritas della diocesi di Como, che sarebbe poi diventato una vera scuola secondaria, nella Parrocchia di Nostra Signora di Caacupè. Da allora diversi giovani della nostra Chiesa diocesana si sono recati a Buenos Aires da padre Pepe per periodi più o meno lunghi di servizio volontario. Tutti tornavano "rivoluzionati" da un'esperienza forte e coinvolgente, con la sensazione netta di essersi sentiti accolti e amati, pur in un contesto



di reale povertà e disperazione. Il centro venne inaugurato proprio dall'allora Cardinale Bergoglio. Un prete speciale, padre Pepe, ricco di fede e di coraggio, che ogni giorno va controcorrente per raggiungere gli ultimi, i dimenticati, con naturalezza e umiltà. Qualche anno fa, Pepe è stato costretto a spostarsi verso Santiago del Estero, lontano dalla capitale, in seguito a serie minacce di morte. Oggi è già tornato a operare in un'altra delle "villas miserias" di Buenos Aires, Villa La Carcova, a circa 30 km dalla capitale argentina. Negli anni scorsi, con il supporto di Bergoglio, i preti che lavorano nelle villas sono

cresciuti da 10 a 22, nonostante in generale il numero di preti in Argentina non sia in aumento. Padre Pepe, in questi giorni in diocesi di Como, ha ricordato anche l'amicizia con don Renzo Scapolo e don Giorgio Quaglia. Prima di rientrare in Argentina padre Di Paola ha incontrato, a Roma, papa Francesco: «in questo tempo - ci ha confidato - nonostante sia diventato pontefice non è affatto cambiato. Continua a essere un pastore, un vescovo che ha passione e slancio: solo che anziché essere a capo solo di una diocesi, ora è al lavoro per la Chiesa universale». (E.L.)